

La storia

ALESSANDRO BALLESEO

Nell'ex Manifattura
la rassegna
e i restauri dal vivo

Il calco del ragazzo con le mani sul volto per ripararsi dall'inferno del Vesuvio è forse l'immagine più chocante. Vale più di mille fotografie sui libri di storia sfogliati a scuola: è uno dei cento reperti che eccezionalmente hanno lasciato Pompei ed Ercolano per essere esposti nel museo archeologico dell'ex manifattura di Cuorgnè. Sono arrivati l'altra notte, ieri mattina le casse sono state aperte alla presenza del responsabile del laboratorio di restauro di Pompei, Stefano Vanacore.

Il rappresentante della Soprintendenza ha spiegato: «Parte di questi pezzi sono qui anche per essere restituiti al loro splendore. Se ne occuperanno gli studenti del Cesma ed è la prima volta che permettiamo una cosa simile». La prima volta che le testimonianze dell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo vengono affidate per un recupero completo a un pool di restauratori lontano dalla Campania. Per la scuola e lo stesso museo diretti da Marco Cima è un evento senza precedenti: avrebbero dovuto ospitare la rassegna a dicembre, in occasione del salone del libro, ma poi alcuni disguidi della Soprintendenza avevano fatto slittare tutto.

Il lavoro dei ragazzi del corso sarà sotto gli occhi dei visitatori durante la grande mostra che prenderà il via il 17 febbraio, fino al 25 aprile. «Si potrà scoprire come viveva la gente in quell'epoca grazie ad oggetti e suppellettili che ricostruiscono la vita di ogni giorno nei paesi sconvolti dall'eruzione», illu-



Il calco del bambino che si copre la faccia poco prima di morire ucciso dal Vesuvio

stra Cima. Gli studenti lavoreranno «in diretta» su ceramiche, affreschi, marmi, metalli. Almeno un terzo del materiale prestato a Cuorgnè. Ma la preziosa collezione contiene pure statue in terracotta perfettamente curate e restituite dal tempo, vetri, bronzi. L'aspetto più curioso è legato proprio agli oggetti quotidiani: il pentolone da fuoco, le lucerne, l'insegna di una bottega, perfino ciò che rimane di un pasto, ovvero porzioni di miglio, di fave, di pesche. E ci sono le vittime di quell'immense tragedia antica, con i loro calchi. Il ragazzo di Pompei che si ripara il volto un

L'ESPOSIZIONE

Sarà possibile visitare
i pezzi in mostra
dal 17 febbraio al 25 aprile

attimo prima di morire, un altro uomo disteso, vinto dall'eruzione, una donna incinta, un cane. I tre che provengono da Ercolano sono molto differenti: i calchi sono scheletri. Più di ogni altro reperto, è qui, in questa sezione, che si avverte davvero il dramma. «A guardarli da vicino ti tolgono il fiato, ti lasciano senza parole», confessano gli operatori del museo che li hanno visti in anteprima.

Di certo, visitare la rassegna «Aspetti della vita quotidiana a Pompei - La suggestione del restauro», nei locali al secondo piano dell'ex filanda, sarà un'occasione pressoché

unica. «Cuorgnè si è guadagnata un altro primato - confessa Vanacore - è la prima volta che i nostri reperti vengono affidati a una località di provincia. Le nostre mostre itineranti finora hanno coinvolto grandi città oppure capitali mondiali come Pechino, Osaka, Amsterdam. Ma questo, siamo sicuri, è un palcoscenico più che adatto per diffondere la cultura antica di Pompei ed Ercolano». Il prestigioso «battesimo del fuoco» del museo archeologico del Canavese, anticipa Cima, è destinato ad aprire un ciclo: «Quello dei grandi eventi da proporre a cadenza semestrale».

Gli studenti dovranno
lavorare al recupero
delle antiche testimonianze

IL CESMA

Per due mesi, in occasione della mostra di reperti provenienti da Pompei ed Ercolano, il museo archeologico del Canavese rimarrà aperto anche la domenica dalle 14 alle 18. Dal lunedì ai venerdì sarà a disposizione dei visitatori dalle 9 alle 17, il sabato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Inaugurato nel giugno del 2004, il museo raccoglie oltre un migliaio di esemplari, il risultato di un trentennio di scavi archeologici. La storia del Canavese è ricostruita grazie a testimonianze del passato che vanno dal Paleolitico finale fino al Medioevo.

(A. BAL.)

NEL MUSEO

Storia dell'Alto Canavese
tra Paleolitico e Medioevo

A Cuorgnè rinascono i reperti di Pompei